

SABATO
5 GIUGNO 1993

Società & Cultura

Un convegno sul più importante studioso d'arte inglese del secolo scorso

Critico creativo

Ruskin protagonista

di YVONNE BEZRUCKA

Studiosi italiani e stranieri hanno dedicato al più grande critico d'arte inglese del 19° secolo, John Ruskin (1819-1900), due dense giornate di studio. Le città di Lucca e Pisa hanno infatti ospitato il convegno «Il dominio di Dedalo» organizzato dall'Università di Pisa, tramite gli studiosi Jeanne Clegg e Paul Tucker.

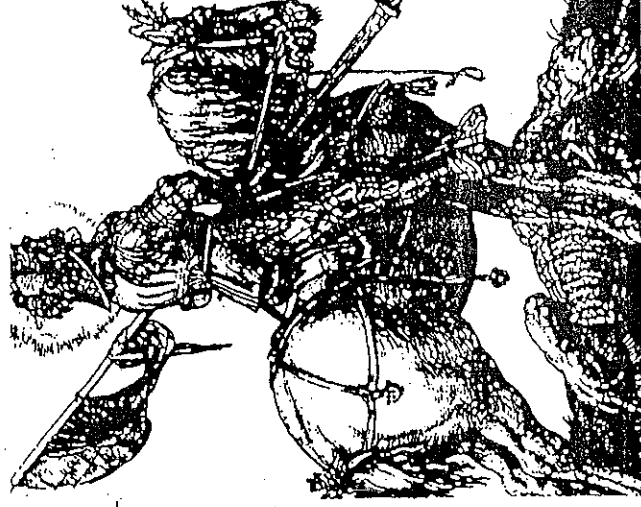
Dalle comunicazioni dei vari studiosi è emersa la creativa complessità del pensiero ruskiniano. Un pensiero che ha abbracciato soprattutto la pittura e l'architettura - arti, secondo Ruskin ingiustamente subordinate alla letteratura, ed alle quali egli assegna pari valenza didattica - ma che non ha comunque nemmeno trascurato il confronto con l'universo letterario.

Come l'Italia e la riflessione sull'arte italiana rappresentano, attraverso i sette viaggi in Toscana, nodali punti di passaggio per le sue meditazioni estetico-sociali, è stato sottolineato da Paul Tucker. Il convegno, interessante proprio perché centrato sull'esperienza toscana, non ha comunque dimenticato gli accenni al Ruskin delle «Pietre di Venezia». Sulla centralità dell'esperienza lucchese, e sull'importanza della statua funeraria di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia, ha insistito Renato Chierici. Di come l'incontro con l'architettura toscana rappresenti per Ruskin l'evoluzione da una visione mediata dalla pittura ad una visione propriamente storica dell'arte, ma anche di come la sua architettura

rimanga comunque intrisa di pittura, è stato rilevato da Franco Bernabei, che ha insistito sul carattere prettamente ruskiniano della sua «architettura di superficiali». Se infatti nel 1840 Ruskin giunge in Italia ricercandovi il pittore byroniano, è poi attraverso la scoperta dell'architettura e del gotico pisano, che passerà ad una visione più profonda, quella visiva storico-sociale che comprenderà poi la riflessione sull'economia politica dell'arte che caratterizzerà il suo pensiero di studioso maturo e su cui si è soffermato Maurizio Franzini.

Donata Levi ha fissato invece la sua attenzione sul problema della ripetitività del design tecnico e della difficoltà che Ruskin incontra nella problematica risolutiva del problema legato all'astrazione artistica propria del «pattern». Del rapporto tra Ruskin e l'altro grande critico del secolo, il padre dell'estetismo Walter Pater (1839-1894), ha riferito Franco Marucci mettendo in rilievo la distanza tra lo studioso vittoriano e l'esteta Pater, ma anche la loro vicinanza...

La duplicità degli interessi ruskiniani, che potremmo riassumere come visione pittorica / visione architettonica, rimarrà però una costante del suo pensiero. L'attenzione sia per la superficie fatti ben enucleata dal gotico pisano che fonde la massa (retaggio greco) con l'interlucio della sua superficie (la distinzione dialettica tra scuola della creta e scuola del cristallo messa in luce da Jeanne Clegg anche nei suoi



Albrecht
Dürer
«St. George
on
horseback»
1508

contributi al catalogo «Ruskin e la Toscana».

Fino al 13 giugno è inoltre possibile visitare anche la ricca mostra «Ruskin e la Toscana» presso la Fondazione Ragghianti di Lucca. L'occasione è da non perdere. Questa mostra itinerante, che arriva direttamente dall'Accademia Italiana di Londra, raccoglie sia opere di Ruskin che quelle di alcuni dei suoi collaboratori. Il percorso, come è detto nella presentazione, «segue la cronologia dei viaggi di Ruskin; una sezione per ogni viaggio più una per gli allievi e inviati». Segnalo anche alla vostra attenzione una serie di bellissimi dagherrotipi, rari prototipi delle nostre più comuni fotografie. Alcune di queste opere appartengono alla tuttora esistente Guild of St. George, fondata nel 1871 come St. George Company. Questa istituzione voluta da Ruskin, per portare l'arte data l'impossibilità opposta

agli artigiani di Sheffield, testimonia ancora una volta dell'impegno sociale della sua teoria estetica. L'attività volta alla diffusione dell'arte, iniziata nel 1854 con le lezioni tenute al Working Men's College di Londra, è già anticipata nel famoso capitolo sul gotico nel secondo volume di «The Stones of Venice» (1853), occuperà John Ruskin con crescente fervore. Essa costituirà anche l'eredità base di cui farà poi buon uso William Morris (1834-1896). Sarà infatti questa crescente attenzione per la forma estetica degli oggetti d'uso comune che getterà le premesse per l'Arts and Crafts Movement vero e proprio. Oggi l'associazione di Sheffield si dedica alla tutela ambientale e alla conservazione architettonica e ad un'encomiabile attività di appoggio agli studiosi, attraverso la Ruskin Gallery e la Ruskin Library, di cui il critico stesso andrebbe fiero.



Astrologicamente | e cose che fanno moda e i segni